

### ***La didattica del paesaggio***

Maria Vinella

*“L'impressione più intensa e più caratteristica di una passeggiata o di una sosta nella libera natura non è un'impressione visiva. Ci sono momenti e luoghi in cui tutto ciò che è raggiungibile dagli occhi è nulla a confronto con ciò che colpisce l'orecchio, con lo zirlare dei grilli, col canto degli uccelli, il rombo del mare, il risonare dei venti. Un'altra volta è l'olfatto ad avere le impressioni più intense: il profumo dei fiori dei tigli, l'odore del fieno, l'odore dei campi umidi, appena arati, odore di acqua salmastra, di catrame, di zosteria.”*  
(Hermann Hesse)

#### **Il valore del bene paesaggistico**

L'uomo è spazio-tempo, come scrive Franca Pinto Minerva.

“Abita lo spazio e il tempo: lo spazio fisico e naturale e quello storico e antropologico in cui ha modo di apprendere a sperimentare l'efficienza e la creatività del proprio corpo (della sensorialità, della motricità, della manualità) e ha modo di costruire, attraverso un attivo rapporto di assimilazione e adattamento, le proprie strutture mentali, cognitive e linguistiche, comunicative e interazionali”<sup>1</sup>.

L'attenzione alle qualità dello spazio-tempo del paesaggio, nella molteplicità del sentire della donna e dell'uomo contemporanei, è vasta e policroma. In questi ultimi anni, da oggetto fisico il paesaggio è diventato prima oggetto culturale e poi oggetto estetico. La nozione stessa di paesaggio da un lato si confronta con la chiara percezione del rischio di un degrado irreversibile, dall'altro corrisponde ad una dilatazione di domanda che nasce da una nuova cultura dell'ambiente connessa alla qualità della vita. Le due ragioni sono interrelate, perché la percezione del degrado aumenta con la crescita della domanda del paesaggio e viceversa.

Pur nella banale prospettiva del nostro sguardo quotidiano, la definizione di paesaggio designa eventi che sono oltre l'orizzonte spaziale del tempo presente; a volte essa assume le tinte mutevoli del *paesaggio della memoria*, del *paesaggio del sentimento*, del *paesaggio dell'emozione*. Oppure sbiadisce le cromie nella modernità piatta e impersonale del paesaggio dell'ambiente urbano o in quello dell'ambiente virtuale.

“Paesaggio è la distesa verde dei campi, il profilo delle montagne che si staglia sull'orizzonte; paesaggio è la via che percorro, la piazza che attraverso; paesaggio è la luce, i colori, gli odori che mi accompagnano spostandomi da un luogo a un altro. Paesaggio è ancora gli usi, i costumi, perfino i sapori che investono la scena su cui mi muovo”<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> F. Pinto Minerva, *Ambiente e pensiero ecologico*, in C. Maccagni, F. Pinto Minerva, M. Sinatra (a cura di), *Andar di luogo in luogo per incontrare memoria e futuro*, Pensa Multimedia, Lecce 2004, p. 223. Nato dalla collaborazione tra l'IRRE Puglia e le Cattedre di Storia della Psicologia, di Storia della Scienza e di Pedagogia delle Università di Bari, Genova, Foggia, il testo raccoglie una serie di saggi sul tema dell'educazione ai beni ambientali e culturali. Tra i contributi sono presenti alcuni materiali dei progetti sull'ambiente dell'IRRE Puglia: “Lo sguardo del viandante”, “Il campo delle meraviglie”, “Mari da scoprire. Terre da inventare”.

<sup>2</sup> A. Palazzo, *Il Paesaggio tra spazio e tempo*, Pensa Multimedia, Lecce 2004, pp. 9-10.

Questo è paesaggio, e non solo questo. Accanto alla solenne varietà del paesaggio visibile c'è l'infinita volubilità del paesaggio latente, inavvertibile e sfuggente, dove il mare, le campagne, il bosco, il fiume, i fiori selvatici, la vegetazione spontanea, lo stesso profilo del territorio, diventano elementi di un luogo dell'anima alimentato da un equilibrato rispetto verso gli spazi dell'intimità e gli spazi della comunità.

“Segni, tracce, testimonianze discrete di vissuti minori, di un quotidiano sepolto dalla polvere del tempo. Valori diffusi, disseminati in aree in cui una volta ferveva la vita, elementi muti, deificati, che permangono in attesa di essere colti, riscoperti, risignificati; oppure presenze cui si attribuisce scarso rilievo che tuttavia concorrono ad increspate le superfici degli spazi della nostra vita. Paesaggio è l'impianto urbanistico di un abitato, è la forma-città; la rete delle relazioni con gli oggetti d'uso distribuiti nel quotidiano; paesaggio è l'esito della ricerca di moduli architettonici che assecondano istanze liberatorie compresse, sembra, nella città moderna, dal prevalere di un tipo di razionalità fondata sul dominio della funzione, una razionalità nella quale si rimprovera di avere contratto le spinte espressive e mortificato le identità”<sup>3</sup>.

Sospesi tra natura e cultura, i tentativi di concettualizzare il paesaggio si scontrano con una prospettiva che nella dimensione antropica dipende dalla relazione con la vita dell'uomo e nella dimensione puramente naturalistica è – in ogni caso – frutto dello sguardo umano.

In riferimento alla nozione di ambiente non è casuale, inoltre, la tendenza diffusa a dissolvere in essa l'idea di paesaggio; eppure i diversi modi di intendere ambiente e paesaggio sono riconducibili, appunto, a due interpretazioni: l'ambiente come sistema di segni che mutano nel tempo e nello spazio raccontando la storia di eventi di natura e di cultura; il paesaggio come aspetto della natura nel rapporto di interazione con l'uomo. Frequentemente i due aspetti si ricompongono in un processo di rimandi e mediazioni. Altre volte, il rapporto paesaggio-ambiente genera una relazione complessa e instabile, fatta di evoluzioni nel tempo di contenuti e di informazioni.

“L'ambiente è territorio, ma non è solo territorio; comprende il territorio ma anche l'insieme delle forme di vita che si animano sul territorio. Ossia, se è territorio, è territorio vivente. E poiché le forme di vita sono di due ordini, fisico e mentale, occorrerà precisare che l'ordine mentale include le percezioni, le immagini, le emozioni, i pensieri. Il che poi vuol dire, tra l'altro, che ambiente e rappresentazione dell'ambiente in termine di vissuto sono facce della stessa medaglia”<sup>4</sup>.

Del paesaggio, nel tempo, sono state date diverse definizioni e proposti differenti modi di osservazione. Nella recente dimensione culturale disponibile a molteplici convergenze, l'idea di paesaggio va assumendo significati che ne dilatano gli ambiti sino a comprendere aspetti misconosciuti o trascurati sino a poco tempo fa. Anche le identità del paesaggio si sono diversificate e presuppongono la considerazione e la valorizzazione di aspetti scarsamente affini tra loro, ma che contribuiscono nell'insieme a determinare il profilo di un'entità culturale identificabile come “bene paesaggistico”<sup>5</sup>.

Si tratta, quasi sempre, di una presenza consistente fatta da un rapporto uomo-ambiente caratterizzato dalla storia di ogni territorio. Storia che ha gradualmente modificato il paesaggio stratificandone vizi e virtù e frammentandone l'*immaginabilità*<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> Ivi, pp. 9-10.

<sup>4</sup> Ivi, p. 19.

<sup>5</sup> G.L. Zucchini, *Educare all'ambiente*, La Nuova Italia, Firenze 1994, p. 21.

<sup>6</sup> Sulla storia del territorio come strumento didattico l'IRRE Puglia ha realizzato, nel biennio scolastico 2000-2002, in collaborazione con il CIDIEP (Centro di Documentazione, Informazione, Educazione Ambientale e Ricerca dell'Area Padana) e con l'IMES (Istituto Meridionale di Storia e Scienze Sociali), il progetto di ricerca e formazione “A scuola di territorio”. Da ricordare, per il significativo contributo di ricerca /azione realizzato con le scuole del territorio pugliese del Gargano, anche il seminario dell'IRRE Puglia del 2003 “Habitat - Naturalia: tra cielo e terra”.

Oggi, a fronte di una cultura del paesaggio che assume mille sfumature, il reciproco scambio tra uomo e ambiente, nell'intreccio confuso di insediamenti antropologici ed elementi naturalistici, anima pericolosi scenari. L'insieme delle diverse testimonianze storiche, antropologiche, architettoniche pur vissuto come qualità globale di un ambiente caratterizzato sia dal punto di vista naturale che umano, non sollecita le consuetudini di cura e tutela, protezione e difesa, ma scatena le manomissioni selvagge. Così, l'armonia delle qualità naturali si spezza, le virtù del paesaggio si adombrano. Come dice Georges Perec, la terra diviene inabitabile, le coste irte di fili di ferro spinato, i mari ossario di carcasse, i fiumi pantani, le città nauseabonde.

### Imparare dagli ecosistemi del verde

Nell'ambiente – abitabile o inabitabile che sia – bambini e bambine, uomini e donne, percepiscono ed elaborano forme, colori, spazi, luce, odori: “le *forme* del paesaggio, delle valli e delle montagne, il profilo degli orizzonti, le traiettorie dei gabbiani là dove il mare incontra la costa; i *colori* del cielo e del mare, delle piume colorate degli uccelli e del mantello maculato, fulvo, argentato dei grandi mammiferi delle savane; gli *odori* del bosco, dei lemmi, dei muschi, del terreno bagnato dalla pioggia, della salsedine e del mirto; i *suoni* del vento tra le fronde degli alberi e delle voci degli animali, i silenzi delle notti stellate”<sup>7</sup>.

Ma noi, sappiamo – veramente – guardare un paesaggio? Sappiamo percepire ombre, forme, colori? Riusciamo a cogliere dettagli e visioni d'insieme? Come descriviamo un bosco? I nostri occhi e la nostra memoria sanno ricordare un giardino? E il verde? Possiamo immaginarlo? Quali tonalità di verde ha una siepe e quante sfumature cromatiche abitano in una chioma?

Progettare un itinerario nel paesaggio significa esplorare luoghi, tracciare percorsi, ritrovare saperi e scoprire sensazioni. *Luogo di ricordi personali o scenario di storie*, il paesaggio rende possibile il collegamento tra *spazio e sensazione, spazio ed emozione, spazio e sentimento*; alimenta la relazione tra ambiente e raffigurazione del pensiero, tra ambiente e dimensione dell'azione.

Tutti i paesaggi sono diversi gli uni dagli altri. E ogni paesaggio ha il proprio carattere: naturale (alberi, monti, valli, colline, pianure ecc.), antropologico (interventi umani stratificati attraverso i secoli), culturale (organizzazione del territorio, edifici ecc.), che può essere oggetto sia di attività di percezione e osservazione, sia di educazione alla comprensione (attraverso la conoscenza degli aspetti naturalistici ed ecologici, storico-culturali, antropologici, linguistici, estetici ecc.).

Le une e le altre possono essere finalizzate all'acquisizione di:

- competenze cognitive (conoscere il paesaggio; saper distinguere i suoi aspetti fondamentali e le sue caratteristiche),
- competenze culturali (comprendere il ruolo del paesaggio nel più ampio contesto ambientale; saper riconoscere le funzioni culturali del paesaggio),
- competenze etiche (imparare a conservare il paesaggio; saper promuovere comportamenti di rispetto e difesa),
- competenze estetiche (comprendere e valorizzare il paesaggio; saper sollecitare attività di fruizione e apprezzamento del paesaggio)<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> F. Pinto Minerva, *op. cit.*, p. 224.

<sup>8</sup> Sulla didattica del paesaggio, cfr. M. Vinella, *Educazione ai beni culturali e ambientali. Dall'immagine al paesaggio, dall'ecomuseo alla città*, Pensa Multimedia, Lecce 2004. Sugli elementi che formano il quadro paesaggistico e sul rispetto delle componenti ambientali, vedi anche: G. Celli, *Il prato di Proust*, Muzzio, Padova 2000; F. Giovannini, *Le radici del verde*, Dedalo, Bari 1991, S. Piagnati, *Ecologia del paesaggio*, UTET, Torino 1994; P. Fabbri, *Natura e cultura del paesaggio*, Città Studi, Milano 1997.

Metodologicamente i percorsi educativi dovrebbero tener conto di attività sul campo, ricerche e indagini, sopralluoghi diretti, raccolta, classificazione e mappatura di materiali, lavori di gruppo, incontri con esperti, comparazione di dati e informazioni, allestimento di archivi ambientali (materici, visivi, scritti, sonori ecc.).

Tra gli obiettivi specifici dell'educazione ambientale nella scuola primaria: conoscere la flora, la fauna, gli equilibri ecologici tipici del proprio ambiente di vita; le tradizioni locali più significative; i bisogni dell'uomo e le forme di utilizzo dell'ambiente; gli interventi umani che modificano il paesaggio e l'interdipendenza uomo-natura; l'ambiente antropizzato e l'introduzione di nuove colture nel tempo; gli orti e i giardini sia nelle forme storiche che naturalistiche; le modalità della conservazione e le cause delle trasformazioni ambientali.

È importante anche acquisire alcune abilità: saper esplorare gli elementi tipici di un ambiente naturale ed umano, inteso come sistema ecologico; saper comprendere l'importanza del necessario intervento dell'uomo sul proprio ambiente di vita, avvalendosi di diverse forme di documentazione; saper fare un bilancio dei vantaggi/svantaggi che la modifica di un certo ambiente ha recato all'uomo che lo abita; saper rispettare le bellezze naturali ed artistiche; saper curare e progettare aspetti della manutenzione di orti e giardini; saper elaborare semplici progetti di restauro, di conservazione, di intervento per un uso consapevole dell'ambiente; saper visitare le principali istituzioni pubbliche che si occupano dell'ambiente e collegarsi quanto possibile con la loro attività; saper documentare un progetto di collaborazione fra istituzioni diverse che operano a difesa e per la valorizzazione dell'ambiente; saper individuare un problema ambientale (dalla salvaguardia di un monumento alla conservazione di una spiaggia ecc.), analizzarlo ed elaborare semplici ma efficaci proposte di soluzioni; saper usare in modo corretto le risorse, evitando sprechi d'acqua e di energia, forme di inquinamento; saper praticare forme di riutilizzo e riciclaggio dell'energia e dei materiali.

Nella scuola secondaria tra le conoscenze essenziali dei percorsi di educazione ambientale sono presenti: le procedure di analisi dei problemi ambientali individuati nel proprio territorio; la relazione tra problematiche ambientali e patrimonio artistico; l'estetica e la funzionalità del territorio e delle sue sistemazioni anche paesaggistiche; le ipotesi scientifiche innovative e le differenti scuole di pensiero nell'affrontare i problemi ambientali<sup>9</sup>.

Ancora, è importante conoscere le funzioni delle varie istituzioni esistenti a difesa e tutela dell'ambiente e gli strumenti tecnologici utilizzati per il controllo e il monitoraggio ambientale (laboratori, rilevatori satellitari, impianti di depurazione). È necessaria anche la conoscenza consapevole delle varie forme di inquinamento, di desertificazione, di deforestazione, di effetto serra (cause ed ipotesi di soluzione).

Tra le abilità da acquisire:

- saper individuare ed analizzare da un punto di vista scientifico le maggiori problematiche dell'ambiente in cui si vive ed elaborare ipotesi d'intervento;
- saper scoprire problemi di manutenzione delle piante in ambienti diversi (orti, giardini interni ed esterni, serre ecc.);
- saper individuare le modalità comunicative più efficaci per diffondere nel proprio territorio le analisi elaborate;
- saper analizzare documenti specifici elaborati da organismi nazionali ed internazionali sulle problematiche ambientali;

<sup>9</sup> Su obiettivi formativi, conoscenze e abilità dei percorsi didattici di educazione ambientale per le scuole secondarie cfr. le *schede di lettura ambientale* del Progetto Habitat dell'IRRE Puglia: [www.irrepuglia.it](http://www.irrepuglia.it).

- saper analizzare dati internazionali, nazionali, locali relativi ai più vistosi problemi ambientali;
- saper riconoscere in situazione gli interventi delle istituzioni pubbliche e non che si occupano dei problemi ambientali;
- saper progettare visite guidate.

E in ultimo: saper individuare, nell'ambiente prossimo, un problema di salvaguardia ambientale, elaborare un semplice progetto d'intervento e – se possibile – realizzarlo.

